



CHI HA PROMOSSO LA CAMPAGNA

Il Contratto Mondiale sull'Acqua (CICMA) ritiene che i movimenti dell'acqua non possono lasciare alle multinazionali di definire le modalità con cui garantire l'accesso all'acqua nei prossimi 15/20 anni e nello stesso tempo appropriarsi della gestione delle risorse idriche

CICMA è una organizzazione senza scopo di lucro che dal marzo del 2000 è impegnata a promuovere dapprima il riconoscimento del diritto umano e la sua salvaguardia come bene comune, in quanto fonte di vita per tutti.

A livello internazionale il CICMA ha preso parte e promosso, a partire dal 1° Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre (2001) fino al quello di Tunisi, il dibattito e la mobilitazione a difesa dell'acqua come diritto umano e bene comune. Il CICMA ha promosso l'esperienza dei Forum Alternativi Mondiali dell'acqua a partire dal primo organizzato a Firenze nel 2003 e partecipato alla organizzazione di tutte le successive edizioni fino a quello di Istanbul (2009), che ha preceduto il riconoscimento del diritto umano all'acqua da parte della Assemblea ONU,

CICMA ha partecipato e sostenuto progetti ed azioni di contrasto alla privatizzazione e di difesa delle comunità locali impegnate nella difesa del diritto all'acqua in America Latina, di Red Vida, i Comitati dell'acqua del Salvador, dell'Ecuador, della Bolivia; ha collaborato per specifiche azioni con Council Canadian, Food & Water, i Movimenti contadini come Sem Terra (Brasile), La Via Campesina, FONGS e ROPA in Africa

CICMA fa parte del Forum Europeo dell'acqua e, in Italia, ha promosso la nascita del Forum Italiano dei Movimenti dell'acqua (2006) ed è stato uno dei promotori del Referendum (2011) sostenuto dal voto di 27 milioni di cittadini che ha bloccato il processo di privatizzazione della gestione dell'acqua in Italia.

CICMA ha sostenuto ed accompagnato il Comitato dell'Acqua della Bolivia ed il Governo Boliviano nel processo della proposta di risoluzione che è stata presentata alla Assemblea delle Nazioni Unite e che ha portato all'approvazione della risoluzione 64/292 del 28 luglio 2010 e quella successiva del Consiglio dei diritti umani (settembre 2010), ed ha accompagnato il lavoro a livello di Report prodotti da Catarina de Albuquerque - Rapporteur delle NU per il diritti umano all'acqua.

Cinque anni dopo la risoluzione delle Nazioni Unite, in assenza di un dispositivo giuridico "vincolante" che garantisca la concretizzazione del diritto umano all'acqua, il CICMA ritiene che i Movimenti dell'acqua devono farsi carico di identificare e proporre uno strumento di diritto internazionale, come un Trattato internazionale per il diritto umano all'acqua che definisca le modalità formali e procedurali con cui concretizzare la risoluzione dell'ONU. Per raggiungere questo risultato è necessario una mobilitazione internazionale che impegni tutti i movimenti .

La proposta di un Protocollo Internazionale per il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base è stata predisposta dal Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'acqua con il supporto di un gruppo di docenti della Università Bicocca di Milano. La proposta di un Protocollo è stata condivisa attraverso questa agenda

- Presentata e discussa durante il Forum Alternativo dell'Acqua di Marsiglia (marzo 2012) e durante il Forum Sociale Mondiale di Tunisi (marzo 2013)
- Presentato durante il Meeting internazionale sull'acqua di Toronto (settembre 2014)

- Presentato al Comitato Internazionale de La Via Campesina ad Oporto (settembre 2014) e ai Movimenti sociali nell'incontro internazionale promosso dal Vaticano (ottobre 2014)
- Sottoposto al confronto sui contenuti con alcuni Comitati dell'acqua dell'America latina, Africa e Asia (novembre-dicembre 2014)
- Condiviso negli incontri con i Movimenti della terra e sociali durante il Social Forum di Dakar ed inserito come un impegno nella Dichiarazione contro i processi *di Land e Water Grabbing* della Dichiarazione di Dakar (ottobre 2014)
- Discussa ed inserita nella Piattaforma di convergenza e di mobilitazione per il Diritto all'acqua e alla Terra , approvata al Forum sociale di Tunisi (marzo 2015)

CICMA ritiene che i Movimenti dell'acqua non possono lasciare la definizione delle modalità con cui concretizzare il diritto umano all'acqua e ai servizi igienici di base nelle mani delle Multinazionali e del mercato perché ciò comporterebbe rinunciare, nel corso dei prossimi 15/20 anni, a garantire il diritto umano all'acqua e consentire all'appropriazione definitiva della gestione dell'accesso all'acqua da parte delle Multinazionali e dei Mercati